

LUCIANA CIMINO

SCOPRIRE LA BELLEZZA DELL'ENTROTERRA ITALIANO ATTRAVERSO LA CORRIERE, LE OSTERIE FUORI PORTA (QUELLE CANTATE DA GUCCINI), gli aneddoti degli anziani seduti al Bar Centrale. Paolo Merlini e Maurizio Silvestri hanno compiuto un «viaggio lento» dentro le Marche e lo hanno messo sotto forma di racconto in *Un altro viaggio nelle Marche* (ed. Exorma, collana «I viaggi senz'auto»). Non una guida. Non diversi reportage, come quelli che fecero, ad esempio, Moravia, Elsa Morante e Pasolini dopo il loro viaggio in India. Ma la «fusione di due visioni».

Uno, Merlini, esperto di vie traverse, è un riconosciuto specialista di trasporto pubblico. L'altro, Silvestri, si occupa di viaggi e di enogastronomia anche per Slowfood. «Non è guida ma un racconto di viaggio - specifica Merlini - siamo amici da tutta la vita, eravamo compagni di banco al liceo, appassionati di narrativa di viaggio, da tutta la vita ci passiamo i libri: da Kapuscinski a Erodoto, uno scambio e una scoperta continua, nella vita abbiamo sempre viaggiato assieme, sappiamo bene che durante lo stesso viaggio ci colpiscono cose differenti».

Dal viaggio nelle Marche meno battute e conosciute ne sono nati dunque due racconti e non poteva essere altrimenti, spiega Merlini: «Siamo stati insieme 24 ore al giorno, abbiamo mangiato lo stesso cibo, incontrato le stesse persone ma sono stati due viaggi differenti perché noi siamo differenti. L'editore ha avuto la trovata di fondere i due racconti in uno ma segnalandoli con due caratteri tipografici distinti, per lasciare l'immediatezza della diversità».

I lettori scopriranno così se vogliono cimentarsi con un viaggio diverso, soprattutto, «non frettoso», come diceva Guido Piovene nel suo celebre *Viaggio in Italia*.

«Piovene a metà anni '50 aveva capito che è soltanto a bassa velocità che si può avere una istantanea del territorio che stai attraversando. Gli aerei e i treni veloci ti portano dal punto "A" al punto "B" ma non saprai mai in mezzo cosa hai perso. La corriera in questo caso è il mezzo migliore perché è più veloce solo della bicicletta». La chiave perché sia davvero un «altro» viaggio è infatti usare il mezzo di trasporto pubblico locale: corriere e littorine. «Non volevamo dimostrare che le masse possono viaggiare comodamente con i bus di linea, tutti lo sanno che ci si può adattare nell'entroterra con le corriere, ma esse sono state quel qualcosa in più: solo con il trasporto pubblico locale riesci a stare a stretto contatto con gli abitanti che quando vedono due che fanno uso improprio di questi mezzi, che attraversano il loro territorio senza auto, diventano prodighi di informazioni».

E poi corriere e littorine sono un avamposto antropologico. Spiega ancora Merlini: «Sono un luogo aperto, pubblico, fruibile da tutti, per la loro funzione simili al bar della piazza. L'autista è come il barista». I due autori tralasciano nell'itinerario le strade più facili, i percorsi obbligati, e si lanciano, da marchigiani «alla scoperta delle Marche come fosse l'India». Il metodo adottato è appunto fermarsi con la corriera, individuare il Bar Centrale (se non diventa *Fashion Café* come a Matelica) e intavolare una preziosissima conversazione con gli anziani che giocano a resette e che possono essere meglio di mille guide turistiche firmate. «Basta un caffè, un po' d'educazione e la cordialità e si aprono degli universi. Dai la stura per farti raccontare il territorio, le storie del paese, gli aneddoti, per loro è una forma di accoglienza».

Lo stesso con il cibo, nessun ristorante stellato. Solo le vecchie trattorie sperdute e i racconti di vita, bellissimi, delle cuoche che le animano. «Nelle contrade remote abbiamo incontrato cuoche con famiglie meravigliose il cui racconto è stato un valore aggiunto al piatto che ci hanno cucinato, all'accoglienza. E questa alchimia si è ripetuta dappertutto. Al McDonald's abbiamo preferito queste trattorie di paese che stanno scomparendo, sono le osterie fuori porta di Guccini, che esistono grazie a persone come la Iole di Cupra Montana, a 60 ancora con il canice bianco, o Maria da Fano, cuoche che accolgono il viandante che deve essere sfamato e che si deve sentire a casa e che non è un cliente». Prossimo viaggio e racconto: «l'amatissimo Abruzzo», dicono gli autori.

Poi la serie (alla fine di ogni libro c'è la biografia per le tante citazioni contenute, le indicazioni per muoversi con i mezzi pubblici, la mappa cronologica e l'itinerario per organizzare da soli, a seconda delle preferenze, il proprio viaggio) continuerà con le Langhe e la sfida della Sicilia.

L'Italia vista da una corriera

Alla scoperta delle Marche nascoste con gli autisti dei pullman come guide



«Pullman Journey», opera di Justin Audrins

Seconda puntata di «On the road», la nostra iniziativa per raccontare un altro modo di viaggiare. L'itinerario di oggi è tracciato da Paolo Merlini e Maurizio Silvestri

DA BOLOGNA ALL'ARGENTINA

Venticinquemila km in sella ad una bici per aiutare i bambini

Venticinquemila chilometri in sella a una bicicletta. È «Una bici mille speranze 2013», la nuova impresa di Mauro Talini, ciclista insulino dipendente dall'età di 11 anni, che è partito il 30 dicembre dall'aeroporto Marconi di Bologna per attraversare il continente americano, dalla Terra del Fuoco (Argentina) all'Alaska, creando un collegamento tra il Sud e il Nord del mondo. Obiettivo? Dire al mondo che il «diabete non è un limite» e raccogliere fondi a favore dei progetti educativi che l'Associazione internazionale Padre Kolbe promuove in Brasile e in Argentina a favore dei bambini. A chi gli chiede cosa lo spinge a inforcare la bicicletta per percorrere in solitaria una distanza così lunga, lui risponde semplicemente: «È la mia missione, finché avrò la spinta per partire, partirò. Quando non avrà più senso, sarà il momento di smettere». Non è la prima volta che Talini parte in solitaria in sella alla sua bicicletta. Nel 2001 mosso dalla sua passione per il ciclismo, ha organizzato viaggi in Europa e nel mondo. Dopo aver conosciuto l'associazione Padre Kolbe, ha organizzato la prima edizione di «Una bici mille speranze»: oltre 9.000 chilometri attraverso il Sud America, un'impresa che ha permesso di raccogliere 80mila euro utilizzati per completare la costruzione del Centro sociale Kolbe a Riacho Grande (Brasile).

MOVIMENTI IN RETE

La vacanza è low cost tra autostoppisti galattici e divani in affitto

Per gli autostoppisti galattici del terzo millennio, quelli che vogliono viaggiare gratis ma senza brutte sorprese, c'è Roadsharing.com, in quattro lingue, dove tutti possono inserire il proprio percorso e la propria meta per fare almeno un pezzo di strada insieme, che si parta per una vacanza «on the road» come Sal Paradise, protagonista narrante del libro di Jack Kerouac o si vada al lavoro come migliaia di pendolari. Grazie a GoogleMaps e Google Transit si inserisce facilmente il percorso. Poi basta attendere, comodamente seduti davanti al pc, che qualcuno passi e clicchi lo stesso percorso. Un modo ecologico, economico e comodo di viaggiare. Come con Couchsurfing.com, migliaia di iscritti, dove basta presentare il proprio «profilo», indicare la propria disponibilità - che sia un divano o una camera da letto - specificando per quante notti il nostro ospite potrà usufruirne, e aspettare che qualcuno si metta in contatto con noi. Stiano tranquilli quelli che non hanno a disposizione neanche un divano, per essere un vero couchsurfer non è necessario averne uno libero. È sufficiente scrivere quello che si ha da condividere, il nostro ospite si accontenterà anche di una valida guida turistica sul posto, o anche di un paio d'ore libere per un caffè con un abitante del luogo. La regola è quella dell'ospitalità.



La cartina con il percorso tracciato dai due «terranauti» alla ricerca di saperi e gusto. Tappe indispensabili: vecchi bar e trattorie dell'entroterra